

7 Aprile.

DISCUSSIONE SULLA GUERRA D'ITALIA.

Londra, 25 marzo.

La guerra d'Italia e l'attitudine della Russia in Oriente sono due argomenti, intorno a cui si aggirò la discussione nella seduta d'oggi al parlamento inglese.

Lord Aberdeen parlò di Carlo Alberto in termini, che contrastano mirabilmente colle abitudini urbane di quell'antico capo del *foreigner office*. A parer suo il manifesto piemontese non è che un tessuto di sofismi e di sfacciataggine.

Il nobile lord aggiunge: per verità Carlo Alberto dimentica troppo che s'è qualche cosa lo è pei trattati del 1815, ai quali ei dee Genova, la Sardegna e la Savoia, riconquistata dalle armi austriache. Fatto poscia un elogio dell'Austria, termina dichiarando Carlo Alberto obbedire a uomini, che non lo detestano meno di quanto detestino l'Austria, e che se la vittoria coronasse gli sforzi del Piemonte, è allora che sorgerebbero le più serie difficoltà.

Il marchese di Lansdowne negò aver l'Inghilterra operato parzialmente verso il Piemonte; osserva che fra il principio, il seguito e la fine delle negoziazioni per dotare l'Italia di costituzioni liberali, successe un gran fatto, *la rivoluzione di Parigi*; e che allora era a temere che una democrazia senza trono trascinerrebbe nel fango tutte le corone d'Europa. In tali circostanze la prudenza consigliava a stabilire un accordo tra Francia ed Inghilterra per preservare il mondo dalla tempesta rivoluzionaria; tale accordo fu per avventura stabilito, ed anzichè metterlo in non cale, bisogna confessare che non fu mai nè più utile, nè più necessario.

Dopo ciò, il presidente del ministero prosegue con queste parole:

« La Francia e l'Inghilterra aveano pensato che la loro mediazione leale ed imparziale fosse stata tanto più utile, che senza di lei non v'era speranza d'accomodamento fra le due parti esacerbate l'una contro l'altra, il mal animo non essendo soltanto fra il governo austriaco ed il sardo, ma benanco fra le due nazioni. Il nobile lord ci tassa di parzialità per la Sardegna, e nega che l'Austria abbia mai avuto il pensiero di separare dall'Austria la Lombardia.

« Io dichiaro invece che quella separazione era precisamente una delle condizioni, a cui aderiva il signor d'Hummelauer. Egli è importante che tutti sappiamo qual giudizio si debbe fare a questo riguardo. I negozi non furono interrotti dal signor Hummelauer all'occasione di questa quistione speciale della separazione di Lombardia. Quando il barone di Wessenberg (e qui noi avanziamo fatti, coi documenti giustificativi alla mano) fu mandato dall'Austria per aprir trattative a Milano, la base di quelle trattative era la separazione della Lombardia dall'impero austriaco.

« Io voglio constatare il fatto appunto perchè non passa giorno che